

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 11<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

### 81° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1991

(Antimeridiana)

**Presidenza del Presidente GIUGNI  
indi del Vice Presidente VECCHI**

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Disposizioni sul servizio di mensa» (2895)  
(Seguito della discussione e rimessione  
all'Assemblea)

PRESIDENTE .....	Pag. 7, 8, 10 e <i>passim</i>
ANGELONI (DC) .....	11
ANTONIAZZI (Com.-PDS) .....	6, 7, 8
BISSI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale .....	6, 7
IANNONE (Com.-PDS) .....	12
PERRICONE (DC), relatore alla Commissione	9
SARTORI (DC) .....	9
VECCHI (Com.-PDS) .....	9, 14

«Disposizioni in materia di contributi  
INAIL» (3004-bis), (risultante dallo stralcio  
dell'articolo 10 del disegno di legge 3004)  
(Seguito della discussione e rinvio. Costi-  
tuzione di un comitato ristretto)

PRESIDENTE .....	2, 5
ANTONIAZZI (Com.-PDS) .....	2, 5
BISSI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale .....	4
EMO CAPODILISTA (DC) .....	4
TOTH (DC), relatore alla Commissione .....	2, 4
VECCHI (Com.-PDS) .....	2

«Interventi per i lavoratori agricoli delle  
zone colpite da avversità atmosferiche nel  
corso dell'anno 1990, modalità di pagamen-  
to dei contributi mediante cessione, moda-  
lità per la determinazione delle basi retribu-  
tive al fine del computo dell'indennità  
ordinaria di disoccupazione per i lavoratori  
rimpatriati, nonché estensione degli sgravi  
contributivi per il Mezzogiorno all'armato-  
ria pubblica» (3071), approvato dalla Came-  
ra dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE .....	Pag. 14, 16
BISSI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale .....	16
EMO CAPODILISTA (DC) .....	16
IANNONE (Com.-PDS) .....	15
SARTORI (DC), relatore alla Commissione ...	16

«Nuove norme in materia di società coope-  
rative» (3098), d'iniziativa dei deputati San-  
toro ed altri; Zangheri ed altri; Borgoglio ed  
altri; Martinazzoli ed altri; approvato dalla  
Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE .....	17, 23
ANGELONI (DC), relatore alla Commissione	18

*I lavori hanno inizio alle ore 9,45.*

### **Presidenza del Presidente GIUGNI**

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**«Disposizioni in materia di contributi INAIL» (3004-bis)** (Risultante dallo stralcio dell'articolo 10 del disegno di legge n. 3004)

(Seguito della discussione e rinvio. Costituzione di un comitato ristretto)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Disposizioni in materia di contributi INAIL», risultante dallo stralcio dell'articolo 10 del disegno di legge n. 3004.

Riprendiamo la discussione sospesa nella seduta del 17 dicembre 1991, nel corso della quale abbiamo ascoltato la relazione del senatore Toth.

TOTH, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, propongo che venga costituito un comitato ristretto.

ANTONIAZZI. Signor Presidente, penso che la proposta, testè formulata dal relatore, possa essere accolta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

VECCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame, composto di un solo articolo, deriva dallo stralcio effettuato durante la discussione e l'approvazione del disegno di legge n. 3004. Si è proceduto a tale stralcio, con il consenso del Governo a seguito di una richiesta avanzata dai rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari, perchè la formulazione di quell'articolo avrebbe portato un onere sull'agricoltura di circa 300 miliardi. Infatti, tale articolo prevede che la quota capitaria annua a carico dei lavoratori autonomi e dei concedenti di terreni a mezzadria ed a colonia (quindi indipendentemente dalla superficie agraria coltivata dagli stessi) sia elevata da lire 500.000 a lire 700.000, dal 1° gennaio 1992, a lire 800.000, dal 1° gennaio 1993, e a lire 900.000, dal 1° gennaio 1994.

Signor Presidente, riteniamo che anche la riduzione prevista per le zone svantaggiate sia soltanto di facciata. Infatti, attraverso tali aumenti, avremo un aggravio percentuale superiore per le zone svantaggiate (mi riferisco a quelle montane, a quelle di scarsa produttività) rispetto a quelle più progredite della pianura. Capisco che il Governo voglia conseguire dei risultati positivi per poi destinarli al finanziamento della gestione dell'INAIL, per cercare di attenuare il *deficit* che presenta soprattutto nel settore agricolo in relazione agli infortuni e alle malattie professionali. Tutti sappiamo che per quanto riguarda questi ultimi aspetti c'è un *deficit* notevole, accumulatosi nel corso degli anni. Tuttavia, non ritengo giusto far gravare nuovi oneri sull'agricoltura che

versa in una situazione difficile, come abbiamo potuto prendere atto in questi giorni a seguito delle manifestazioni tenutesi contro le misure adottate dalla Comunità e per lo scarso peso che l'agricoltura ha assunto nell'ambito del bilancio dello Stato. Penso che il problema, invece, possa essere risolto mediante un contributo di solidarietà.

### **Presidenza del Vice Presidente VECCHI**

(*Segue VECCHI*). Inoltre, non riesco a capire per quale motivo (e lo dico con molta franchezza) mentre si chiedono nuovi oneri a carico dell'agricoltura in maniera discriminata, il Ministro del bilancio, onorevole Cirino Pomicino, proprio ieri abbia dichiarato che sta per essere adottato un provvedimento di fiscalizzazione degli oneri sociali a carico dell'agricoltura. Come si fa a realizzare una politica di questo tipo? Da una parte si avverte l'esigenza di venire incontro alle necessità dell'agricoltura, per la situazione in cui versa, e quindi viene adottato un provvedimento (che riteniamo giusto) rispondente a tali esigenze; dall'altra parte, invece, si vuole impegnare il Parlamento ad approvare un provvedimento che aggrava gli oneri sull'agricoltura. Ci sembra una contraddizione inaccettabile.

Inoltre, non riteniamo convincente nemmeno l'argomentazione che questo provvedimento vada adottato per la situazione deficitaria dell'INAIL. Da un'ultima relazione presentata al comitato di controllo sugli istituti di previdenza risulta che l'INAIL ha denunciato una evasione di circa 100.000 miliardi di imponibile retributivo risultante da 500.000 aziende (che sarebbero iscritte all'INPS, ma non nell'anagrafe dell'INAIL) e da 46.000 miliardi di imponibile retributivo in meno nelle denunce INAIL rispetto alle denunce INPS per le stesse aziende che sono iscritte ad entrambi gli istituti.

Quindi, se l'INAIL vuole risolvere i problemi di bilancio non deve far altro che sviluppare a fondo la lotta contro l'evasione contributiva e conseguire i risultati necessari. Tuttavia, per l'agricoltura si pone anche un altro problema attinente al fatto che mentre entrano 880 miliardi se ne spendono 1.600 per prestazioni, perchè c'è una normativa che facilita il ricorso alle prestazioni momentanee dell'INAIL per le malattie e gli infortuni che richiederebbe una certa revisione in modo da essere resa più rigorosa ed essere sottoposta al controllo da parte dell'Istituto, senza lasciare la determinazione al medico generico di testimoniare l'avvenuto danno alla persona: questo produce infatti tutti gli effetti che noi ben conosciamo, con una dilatazione della infortunistica e delle malattie in agricoltura che comportano conseguenze negative sul bilancio dell'Istituto.

Ora, noi pensiamo che se si dovesse affrontare la questione bisognerebbe farlo in termini più generali, non solo dal punto di vista di una misura meramente finanziaria che risponda ad esigenze di bilancio, ma bisognerebbe affrontarla con la cognizione e la conoscenza della realtà, intanto per avere un provvedimento che abbia carattere di equità

e di giustizia e non faccia pesare indiscriminatamente sugli operatori agricoli delle aliquote che riteniamo insostenibili. Quindi, occorre una progressività in rapporto alle condizioni del reddito aziendale.

In secondo luogo bisogna affrontare il problema del controllo sulle prestazioni per ridare all'INAIL una capacità di intervento su questo piano. Dunque, la materia è estremamente complessa, per cui concordiamo con la proposta formulata del relatore di dare vita ad un comitato ristretto perchè affronti la materia con cognizione di causa e con il tempo necessario per arrivare ad elaborare un provvedimento che sia rispondente alle necessità dell'agricoltura e alle finalità che ci si propone in questa direzione.

### **Presidenza del Presidente GIUGNI**

**EMO CAPODILISTA.** Dopo l'intervento del senatore Vecchi che condivido in pieno perchè evidenzia i punti di maggiore importanza, sottolineo soltanto un fatto: per quanto riguarda la spesa per i lavoratori dipendenti in agricoltura la cassa dell'INAIL è in attivo e dunque ciò significa che effettivamente il problema del controllo esiste ed è forse fondamentale, perchè nel caso dei lavoratori dipendenti il controllo viene esercitato anche dal datore di lavoro. Quindi è più difficile avere queste concessioni da parte del medico locale. Bisognerebbe cercare un nuovo sistema per evitare concessioni facili.

Inoltre, esiste una sperequazione e credo forse che la questione vada maggiormente approfondita perchè i lavoratori autonomi in agricoltura hanno una situazione estremamente diversa, di maggior rischio da azienda a azienda, da zona a zona a seconda dell'attività che svolgono. Ci sono attività che sono molto rischiose ed altre che lo sono meno. Pertanto sarebbe il caso, se possibile, di approfondire la questione per vedere se non si debba avere un'articolazione migliore di queste prestazioni, anche in base all'attività dell'azienda, come avviene in altri settori, perchè la quota non è soltanto capitaria ma viene ridotta a seconda del rischio che corre il lavoratore.

Per questi motivi credo che sia opportuno approfondire l'argomento. Pertanto, a nome della Democrazia cristiana, chiedo la costituzione di un comitato ristretto per esaminare a fondo la problematica.

**TOTH, relatore alla Commissione.** Ritengo sia necessario, a questo punto, per le considerazioni espresse dai senatori Vecchi ed Emo Capodilista, procedere alla nomina di un comitato ristretto che possa esaminare la possibilità di apportare delle modifiche in base alle indicazioni espresse.

**BISSI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Indubbiamente il Governo aderisce alla proposta di costituzione di un comitato ristretto, però vuole anche richiamare l'esigenza che questo provvedimento venga approvato il più rapidamente possibile, cioè prima della fine della legislatura.

Abbiamo già avuto modo di parlare del problema in modo approfondito in Aula, durante la discussione del provvedimento n. 3004, collegato alla legge finanziaria. Indubbiamente è giusto aderire alle sollecitazioni che vengono da più parti, cioè quelle di studiare la materia in modo più organico come suggeriva anche il senatore Emo Capodilista, vedendo di trovare una formula per cui i versamenti siano differenziati rispetto all'entità delle aziende e rispetto anche ad altri parametri che possono essere quelli della localizzazione, delle zone depresse e così via. Ritengo però che sia opportuno oggi, all'atto della costituzione del comitato ristretto, cercare di coinvolgere anche la Commissione agricoltura, presso la quale giace un provvedimento che riguarda questa materia. Non vorrei che, una volta costituito il comitato ristretto, ci si venisse a trovare in una situazione imbarazzante nei confronti della Commissione competente.

Quindi, sarebbe opportuno che il Presidente trovasse il modo di sentire il parere della Commissione agricoltura in modo da poter tornare in tempi brevi alla sede plenaria per approvare definitivamente il provvedimento. Premetto che il Governo avrà sempre fisso il punto del raggiungimento dell'obiettivo principale, cioè di far sì che all'INPS possa entrare una somma di denaro pari a quella ipotizzata con la legge collegata alla legge finanziaria.

**PRESIDENTE.** Ritengo che l'orientamento della Commissione sia favorevole alla nomina del comitato ristretto che sentirà rapidamente, in via informale, i rappresentanti delle parti sociali, come è nella prassi.

La Commissione agricoltura ha già espresso un parere critico per cui non vedo che altro possiamo fare se non agire in via molto informale, non potendo evidentemente procedere a trattative con la 9a Commissione. Se questa trova una soluzione diversa, il nostro relatore od altro collega potranno farsene portavoce.

Comunque, il parere che ci è pervenuto è negativo, senza alcuna motivazione.

**ANTONIAZZI.** Signor Presidente, per quanto riguarda la costituzione del comitato ristretto, propongo che in sede di elaborazione del testo vengano convocati anche i rappresentanti dell'INAIL, oltre alle parti sociali interessate, soprattutto per approfondire il tema del controllo. In relazione a questo argomento è necessario sentire direttamente i rappresentanti degli uffici dell'INAIL affinché ci dicano qual è il loro orientamento. Questo dei controlli è un vecchio problema che l'INAIL solleva spesso (sostenendo che non sono in grado di controllare niente in quanto le comunicazioni arrivano dopo quindici giorni dalla chiusura dell'infortunio).

**PRESIDENTE.** Preso atto dell'orientamento emerso nell'ambito della Commissione, se non si fanno osservazioni, procedo alla nomina del comitato ristretto, che sarà composto dai senatori Toth, Emo Capodilista e Vecchi.

Rinvio, pertanto, il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

**«Disposizioni sul servizio di mensa» (2895)**

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Disposizioni sul servizio di mensa».

Nel riprendere l'esame di questo disegno di legge sospeso nella seduta dell'11 dicembre 1991 desidero riferire sulle audizioni effettuate dalla Commissione con i rappresentanti delle parti sociali. In particolare, come ricorderete, la Commissione ha ascoltato i rappresentanti delle tre confederazioni, quelli della CISNAL e i rappresentanti dell'area del dissenso, cioè il gruppo della FLM e il comitato mensa Mirafiori (non abbiamo ascoltato invece, in quanto arrivati in ritardo, i rappresentanti di Pomigliano, di Arese, dell'Ansaldo, eccetera). Abbiamo raccolto pareri completamente diversi. Per esempio, i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL hanno espresso un parere favorevole sul provvedimento al nostro esame in quanto raccoglie l'accordo intervenuto tra le parti sociali, mentre gli altri sono fortemente dissenzienti. Ricordo che il Sottosegretario ha fornito successivamente alcuni dati - peraltro apparsi non del tutto esaurienti - sull'andamento della vertenza. Pertanto, avevamo rinviato l'esame del provvedimento.

**BISSI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Signor Presidente, desidero sottolineare che l'ultima sentenza richiamata dagli onorevoli senatori, quella del pretore di Torino, l'ho già richiesta e sono in attesa di una sua copia. Questa sentenza suffraga maggiormente la validità di quella del pretore di Milano che ha stabilito che il servizio mensa deve far parte della retribuzione. Quindi, fatta questa premessa, non capisco l'utilità che deriverebbe dall'acquisizione di tale sentenza. Sono tre le posizioni assunte dalla magistratura su questa materia. Qualche sentenza è più vicina alle richieste di una parte dei sindacati e dei lavoratori, che riconoscono al servizio mensa il valore di retribuzione. La tendenza che si evince da altre sentenze è quella di attribuire a questo tipo di servizio una valenza di retribuzione soltanto se è recepito nei contratti che sono intervenuti tra l'azienda e i lavoratori. Infine, c'è il terzo filone in base al quale la mensa è un servizio e quindi non fa parte della retribuzione.

Questi sono gli orientamenti giurisprudenziali su cui è inutile ritornare in quanto il problema che abbiamo di fronte è soprattutto politico. Come ha ricordato poco fa il Presidente c'è stato un accordo tra le confederazioni sindacali; da esso deriva il testo del provvedimento che il Governo ha presentato. Allora dobbiamo assumerci le nostre responsabilità e quindi procedere all'approvazione o meno di tale testo, sul quale il Governo chiede l'espressione di un parere favorevole, anche perchè rientra in un discorso più vasto, che riguarda il costo del lavoro e tutte le altre tematiche che i senatori conoscono molto bene.

**ANTONIAZZI.** Signor Presidente, prendo la parola a nome del Partito democratico della sinistra, per ribadire la richiesta che avevamo già avanzato nella precedente riunione, cioè di rinviare l'esame di questo provvedimento. Vi sono diverse ragioni a sostegno della nostra

richiesta. Innanzi tutto, desidero sottolineare che in Italia (la quinta potenza industriale del mondo) non si riescono ad ottenere le copie delle sentenze citate pubblicate nella scorsa settimana. Nessuno ce le ha consegnate, anche se abbiamo avanzato più volte tale richiesta (nè quella di Torino, nè l'ultima di Pomigliano che è diversa sia dalla prima di Milano, sia dall'altra di Trieste). Quindi, nessuno di noi è in grado di avere sotto gli occhi il quadro complessivo della situazione, almeno dal punto di vista dei pronunciamenti della magistratura.

Per quanto riguarda la nota che ci è stata trasmessa dal Ministero del lavoro, si tratta di una cosa di poco conto: una paginetta in cui si evidenziano gli orientamenti delle sentenze. Signor Presidente, noi invece vogliamo poter disporre delle copie delle sentenze proprio per verificare che cosa succede, anche perchè non tutte queste sentenze sono uguali: quella di Torino dà totalmente ragione alle imprese, quella di Pomigliano alle imprese e ai lavoratori, le altre soltanto ai lavoratori.

**BISSI**, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. È proprio questo il problema e quindi è inutile discutere su di esso; bisogna dare un giudizio politico. Su questa materia vi sono divergenze notevoli e quindi non è portando la fotocopia di una sentenza che si cambia la sostanza: il problema è politico ed è bene che venga affrontato proprio a livello politico. È inutile girare attorno a tale questione accusando il Governo di un problema che non esiste: quello della consegna della copia di una sentenza.

**ANTONIAZZI**. Non sto facendo accuse, però dico che nessuno in questa Aula ha in mano le sentenze emesse dalla magistratura. Infatti, se ne chiedessi i contenuti nessuno sarebbe in grado di dirmelo. È mai possibile decidere senza conoscere i contenuti delle sentenze? Ora, noi vogliamo tutta la documentazione per poter decidere con cognizione di causa.

Poi, negli ultimi giorni sono intervenuti due fatti nuovi. In primo luogo, è stata rinviata la trattativa globale sul costo del lavoro e non si tratta di una cosa di poco conto, anche per tutte le polemiche che tale rinvio ha suscitato, nel bene e nel male; il secondo punto è che, dopo il rinvio, la Confindustria e alcuni rappresentanti del Governo (non so se hanno parlato a nome dell'intero Governo) hanno minacciato di non pagare lo scatto di scala mobile del mese di maggio.

Non voglio entrare nel merito perchè potrei anche dire che sono d'accordo con le dichiarazioni che ha fatto alla stampa il presidente Giugni...

**PRESIDENTE**. Questo non c'entra niente con il problema della mensa.

**ANTONIAZZI**. Secondo voi non c'entra niente, ma per noi non è così.

**PRESIDENTE**. Che cosa facciamo, allora: gli diamo la mensa per non dargli la scala mobile?

ANTONIAZZI. Questa è la nostra opinione. Poi, la maggioranza decide ciò che vuole. Noi diciamo che questi due fatti nuovi, al di là della questione delle sentenze, non sono fatti secondari rispetto alle decisioni che noi andremo ad assumere.

Quindi riteniamo, alla luce di questi fatti, che tutta la vicenda meriti un ulteriore approfondimento e la nostra richiesta, di rinviare l'esame del provvedimento, non deve essere intesa come una opposizione di principio ad una legge che regoli la materia. Siamo anche noi d'accordo sul fatto che un intervento legislativo è necessario; il problema però è quello di vedere quale sia il merito e quali i contenuti dell'intervento legislativo, perchè mentre non sussistono dubbi per ciò che attiene la regolamentazione relativa al futuro, dubbi e perplessità sollevati anche dalla magistratura riguardano invece ciò che attiene alla sanatoria del passato sulla quale, oggi, ci sono tre posizioni all'interno della magistratura: tutto ciò comporta la richiesta di un necessario approfondimento.

Per queste ragioni noi chiediamo il rinvio dell'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Trattandosi di una richiesta di rinvio ritengo innanzi tutto di dover esplicitare una posizione che corrisponda il più possibile all'interesse della Presidenza che ha una responsabilità: quando un disegno di legge viene messo all'ordine del giorno la Presidenza risponde infatti dell'eventuale ritardo nella discussione e nell'approvazione - o non approvazione - dello stesso.

Come voi sapete, sono contrario all'affossamento dei disegni di legge. Quindi, se lo si vuole approvare, si voti a favore, altrimenti si voti contro e possiamo così toglierlo dall'ordine del giorno.

In tale veste ritengo di non poter accogliere i rilievi testè formulati dal senatore Antoniazzi. In primo luogo la quantità delle sentenze che esprimono opinioni diverse tra di loro e la loro qualità non può condizionare l'assunzione, da parte del Parlamento, di una responsabilità nel definire una chiara soluzione normativa in materia. Anzi, man mano che il tempo passa la situazione è destinata a peggiorare perchè la moltiplicazione delle sentenze non potrà che ingenerare una maggiore confusione. Quindi, i casi sono due: o il Parlamento ha piena autonomia anche per il passato, cioè per le situazioni pregresse, oppure questa autonomia non c'è e quindi non può intervenire. Non possiamo procedere ad una minuziosa analisi come se fossimo una Corte o una supercorte di cassazione. La soluzione deve essere politica e c'è una proposta di soluzione politica. Le organizzazioni sindacali consultate si sono dimostrate tutte concordi nel sostenere questa proposta che, d'altronde, ne recepisce gli orientamenti, per cui mi sembra che non sia il caso di tergiversare nel tentativo di raccogliere materiali che certamente il Ministero ha prodotto qui in maniera del tutto insufficiente. Devo dire che anche da parte dei servizi del Senato non è stata data una esauriente soddisfazione a questa richiesta di documentazione, ma alla fine dei conti una ulteriore documentazione sul punto non appare per niente indispensabile ai fini di una decisione. Altrimenti dovremmo dire che i nostri tempi sono sincronizzati con quelli della



giustizia in Italia e questo sarebbe un bel disastro perchè dovremmo essere noi a cercare di accelerare il corso della giustizia mettendo in atto norme più chiare.

Per quel che riguarda la trattativa e le reazioni che vi sono state sul suo esito a mio avviso non rientrano in questo problema perchè una trattativa globale sul costo del lavoro non ha niente a che vedere con una vertenza che incide notevolmente sui costi di alcune aziende, ma nell'insieme non ha un rilievo tale da poter condizionare gli esiti di una trattativa.

D'altronde, se già c'è stato un accordo in materia e quindi le organizzazioni sindacali si sono ritenute e continuano a ritenersi d'accordo per cancellare questo problema con una soluzione che è all'interno tra contrattuale e legislativa, non è che quanto è avvenuto la settimana scorsa possa cancellare l'esito di questa situazione. Ragion per cui ritengo che si debba respingere la richiesta di rinvio e proseguire nella discussione.

**PERRICONE**, *relatore alla Commissione*. Secondo me il rinvio non ha senso perchè significherebbe rinviare all'infinito questo problema.

Essendoci una differenziazione sulle sentenze, ogni datore di lavoro si farà forte per la propria parte e i lavoratori per l'altra parte delle sentenze che ognuno ritiene favorevoli nei suoi confronti. Questo pertanto, significherebbe rimandare all'infinito la soluzione del problema.

Invece ritengo che più presto approviamo questo disegno di legge, più presto si porterà a soluzione il contenzioso, altrimenti correremo il rischio di lasciarlo sempre aperto, in quanto ognuno si farà forte della sentenza favorevole alla propria parte.

**SARTORI**. Dissento decisamente dalla proposta di rinvio per le motivazioni che sono state qui ampiamente espresse ed argomentate dal presidente Giugni e dal senatore Perricone. Credo che noi, dopo aver consultato le organizzazioni sindacali tutte, ci siamo attenuti ad una prassi consolidata anche perchè abbiamo una nostra autonomia di giudizio.

**VECCHI**. Non si tiene conto di ciò che dicono le sentenze, ma si prendono in considerazione ciò che dicono i sindacati.

**SARTORI**. Quindi, dopo aver sentito le maggiori organizzazioni sindacali nel merito, che hanno espresso l'opinione di procedere rapidamente all'approvazione del disegno di legge n. 2895 per superare il contenzioso che si è determinato, ogni ulteriore rinvio complicherebbe la situazione e creerebbe delle conflittualità a livello aziendale che, al contrario, con l'approvazione di questo provvedimento verrebbero decisamente evitate.

Ora, per quanto riguarda le sentenze, sono anch'io d'accordo con il Presidente, non c'è stata premura da parte del Ministero del lavoro nel fornirci la documentazione richiesta; però se qualcuno è interessato a queste sentenze potrebbe cercarle anche personalmente e quindi valutare la situazione alla luce della documentazione che può produrre.

Pertanto, ulteriori approfondimenti in materia non servono perchè abbiamo già rinviato più volte. Serve invece un giudizio politico autonomo da parte della Commissione lavoro del Senato.

Condivido altresì l'argomentazione sostenuta con molta efficacia dal Presidente per quanto riguarda la vicenda della trattativa sul costo del lavoro. La materia del disegno di legge in esame però, non ha assolutamente nulla a che vedere, con la partita aperta sul costo del lavoro.

Pertanto, mentre confermo il dissenso del Gruppo della Democrazia cristiana su questa partita, invito la Presidenza a procedere nell'esame del provvedimento.

ANTONIAZZI. Signor Presidente, intervengo brevemente per ribadire quanto ho dichiarato all'inizio della seduta. Per noi rimane il fatto che la documentazione è insufficiente e che vi sono delle connessioni con tutta la vicenda del costo del lavoro e della trattativa del costo del lavoro.

Considerato che il relatore, lei, signor Presidente, e il senatore Sartori, che penso abbia parlato a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, insistete per proseguire l'esame del provvedimento (quindi non accogliendo la nostra proposta), annuncio che il Gruppo parlamentare che rappresento formulerà una richiesta di rimessione del provvedimento all'Assemblea in base all'articolo 35, comma 2, del Regolamento.

PRESIDENTE. Senatore Antoniazzi, desidero rilevare (sempre in base alla mia funzione di Presidente, anche perchè poi si dirà che siamo stati noi ad aver provocato il rinvio di un provvedimento la cui urgenza è fortemente sentita) che proprio prima delle vacanze estive da parte del suo Gruppo parlamentare era stato chiesto il rinvio dell'esame di questo provvedimento al fine di valutare meglio la situazione. Nell'ambito di quei rapporti di collaborazione che in questa nostra Commissione sono sempre esistiti, abbiamo accettato tale richiesta anche se si scontrava con la nostra esigenza di accelerare i tempi. Infatti, una mancata soluzione del problema comporta dei costi sia per una parte sia per l'altra (che probabilmente verranno distribuiti in parti eguali fra i lavoratori e le aziende). Dobbiamo tener presente che questo provvedimento riguarda una categoria di cittadini per i quali queste misure sono di grande importanza.

A questo punto, dopo tre mesi, sentiamo chiedere nuovamente il rinvio e, siccome l'abbiamo rifiutato, sentiamo proporre e richiedere, in maniera vincolante, la rimessione del provvedimento all'esame dell'Assemblea. È un atteggiamento politico sul quale non posso che esprimere notevole stupore e sul quale mi riservo comunque di dire la mia opinione liberamente nella sede opportuna (d'altra parte se tale richiesta viene avanzata dovremo proseguire l'esame del provvedimento in sede referente).

Comunque, in attesa che venga presentata alla Presidenza della Commissione una richiesta formale, a termine di Regolamento, continuiamo la discussione del provvedimento in sede deliberante.

ANGELONI. Signor Presidente, vorrei, brevemente, soffermarmi su quanto è adesso accaduto. Sinceramente mi dispiace che, per la prima volta, la nostra Commissione registri la richiesta, avanzata da un Gruppo parlamentare, di rimessione del provvedimento all'esame dell'Assemblea e quindi la sospensione della discussione del disegno di legge in sede deliberante. Mi rendo conto delle ragioni politiche che supportano la richiesta avanzata dal Gruppo del PDS. Comunque, come ha ricordato il Presidente, avevamo già accettato un rinvio proprio nello spirito di massima collaborazione che ha sempre caratterizzato i lavori della nostra Commissione.

Ora ci troviamo di fronte ad una situazione delicata. Se verrà meno l'impegno del Governo di far sì che il provvedimento continui il proprio *iter*; se viene meno, soprattutto, l'impegno in tal senso delle organizzazioni sindacali più rappresentative nel paese, certamente non potremo procedere.

Il provvedimento sottoposto al nostro esame è molto atteso: esso fa chiarezza in una materia molto controversa anche in altre sedi, come quella giudiziaria. Comunque, se non forniamo gli elementi necessari perchè chi deve adottare una scelta possa decidere con cognizione di causa, sono d'accordo che perpetueremo una situazione insostenibile. Certamente nessuno può coartare la libera scelta dei parlamentari e dei Gruppi politici che essi rappresentano; tuttavia è chiaro che si impongono delle soluzioni: e ciò vale per tutti! Signor Presidente, non so se questa materia incida o meno sul costo del lavoro (ci sono coloro che sono a favore di questa tesi ed altri contro). Certamente il fatto che si sia registrato uno scontro sociale e che quest'ultimo non possa essere chiarito e risolto in sede giudiziaria (per la contrapposizione delle varie sentenze) induce il Parlamento ad assumere una decisione. Su questo aspetto ci deve essere la massima chiarezza.

Non entrerò nel merito del provvedimento. Ritengo che il testo legislativo che è stato sottoposto alla nostra attenzione sia chiaro: esso certamente è il frutto di non poche riflessioni e di non poche intese tra il Governo e le organizzazioni sindacali che (mi riferisco a quelle consenzienti, che poi sono le più rappresentative) non hanno smentito, anche durante le loro audizioni da parte della nostra Commissione, quelle intese e non hanno affermato cose sostanzialmente diverse (si potrebbe dire, invece, che hanno assunto una posizione diversa da altre rappresentanze sindacali).

Onorevoli colleghi, dobbiamo fare una scelta di fondo fino a quando le grandi organizzazioni sindacali, che sono state parti non insignificanti - anzi notevoli - dell'intesa, non vengano a fare dichiarazioni contrarie.

Per tutti questi motivi, signor Presidente, il Gruppo parlamentare che rappresento ritiene che si debba procedere all'approvazione di questo provvedimento. Mi auguro che, nonostante quanto è accaduto poco fa, siccome il provvedimento è ancora sottoposto al nostro esame in sede deliberante, ci sia la possibilità di un riesame e di un ripensamento per evitare una sua rimessione all'Assemblea. Infatti mi rendo conto (come gli altri colleghi) che ricorrere all'articolo 35 del Regolamento significa rinviare il suo esame a chissà quando. È questa una soluzione che non intendiamo sostenere e che non vogliamo che

venga praticata, anche perchè cadremmo in contraddizione. Tutti noi abbiamo sottolineato l'assoluta urgenza di porre termine ad una situazione di ingovernabilità della materia, proprio per le conflittualità emerse a causa delle sentenze emesse dai magistrati.

Queste sono le motivazioni alle quali non possiamo sfuggire e ritengo, pertanto, che sia opportuno procedere.

**PRESIDENTE.** La mia opinione molto convinta riguarda non solo gli aspetti tecnici specifici, che sono insolubili nel senso che tutte le posizioni possono avere una loro legittimazione argomentativa (questo è uno dei casi in cui la divergenza d'opinione sul piano giuridico può essere sistemata soltanto attraverso interventi di magistrature superiori, ma che non sono neanche esse definitive se non riescono ad investire la Corte costituzionale o attraverso opportuni interventi legislativi); il mio intervento più che a sostegno di una tesi o dell'altra è teso a denunciare l'inopportunità di mantenere in vita un canale di contenzioso che tende al rigonfiamento artificioso del costo del lavoro diminuendo e comprimendo l'autonomia delle parti nel governo della retribuzione e del costo del lavoro.

Ricordo bene - per averla in una certa misura vissuta - la vicenda che si svolse nel 1956 quando anche nell'ambito di organizzazioni promotrici, in particolare della CGIL, si levarono voci di dissenso sul fatto che l'organizzazione aveva concentrato tutta la sua forza contrattuale su una vertenza che poi, in realtà, non era governata dall'organizzazione stessa bensì dai suoi uffici legali. Devo dire che forse questo allora era strategicamente giustificato da una condizione, più che di debolezza, di depressione in cui si trovava il movimento sindacale negli anni '50, quando era costretto ad aggrapparsi a tutti i «rampini» che poteva trovare per ottenere qualche concessione. Però è anche vero che oggi i tempi sono notevolmente mutati e che il sindacato ha riacquisito un'ampia capacità di controllo sui processi contrattuali e sui processi di governo della retribuzione per cui non si giustifica, se non episodicamente, la trasformazione di alcune vertenze individuali dovute a divergenze interpretative sull'applicazione di alcune norme in un vero e proprio movimento di massa verso la conquista di incrementi retributivi del tutto scollegati dalle linee di politica sindacale delle due parti e affidati alla casualità degli esiti delle vertenze giudiziarie.

Poichè il senso della trattativa testè non fallita ma rinviata nella sua conclusione, ma parzialmente anche realizzata, è proprio la riaffermazione dell'assoluta necessità che c'è nel paese di controllare i costi del lavoro, tutto quello che fuoriesce da questa capacità di controllo è per me da considerare esiziale ai fini di una buona condotta e di una buona ricostruzione del sistema di organizzazioni sindacali.

**IANNONE.** È fuorilegge anche non pagare la scala mobile a maggio.

**PRESIDENTE.** Non c'entra niente e non sono d'accordo su questo. Infatti, ho dichiarato su tutti gli organi di stampa che la scala mobile di maggio deve essere pagata, ma non è che agli impiegati statali a cui viene negata la scala mobile a maggio entreranno in tasca i risultati di

questa vertenza giudiziaria. Come vedete, i campi sono completamente diversi tra di loro. Forse saranno compensati i lavoratori di Pomigliano, ma non saranno compensati i lavoratori di tutte le altre imprese comprese nella fascia di questa vertenza. Pertanto, non mettiamo cose insieme così eterogenee tra di loro come la scala mobile di maggio e la vertenza di cui stiamo esaminando qui gli esiti.

D'altra parte, sulla opportunità di dichiarare il valore del servizio di mensa inteso come tale e, correlativamente, l'importo della prestazione pecuniaria sostitutiva di esso, quando lo sia e non sia una voce pretestuosa per incrementare la retribuzione - pretestuosa nel senso di una voce che viene introdotta per incrementare la retribuzione per accordo tra le parti, come a volte può accadere - quando veramente c'è una mensa che è un servizio come possono esserlo altri servizi resi dall'azienda, che non hanno un vero e proprio valore retributivo, ovvero un equivalente sostitutivo, dichiararlo da ora in poi che non viene a far parte della retribuzione a nessun effetto, introduce un elemento di chiarificazione e di razionalizzazione nella stessa retribuzione; voglio inoltre ricordare che i sindacati da parecchio tempo sono d'accordo. Ricordo ancora la discussione sulla giungla retributiva avvenuta quindici anni or sono in Parlamento e, prima ancora, nel CNEL. Voglio ricordare anche che la semplificazione della retribuzione è una rivendicazione di tutti e due i versanti dello scacchiere delle relazioni industriali.

Quindi, che tutto questo sia opportuno è stato anche ammesso, se non erro, proprio or ora dal senatore Antoniazzi, che ha poi giustamente posto in rilievo che, peraltro, esiste un problema inerente alla situazione retroattiva sul quale vi sono opinioni divergenti in sede giurisprudenziale.

Posso anch'io avere la mia opinione in materia, opinabilissima, ma vorrei ricordare che il divieto di retroattività delle norme è previsto dalla Costituzione italiana soltanto per le norme penali, per l'introduzione di nuovi reati o per l'incremento delle pene per reati già commessi. Per quel che riguarda i rapporti regolati dalla legge civile, cui appartiene il diritto del lavoro, non vi è divieto di retroattività.

Qui si tratta di situazioni passate che formano oggetto di una costante divergenza di vedute tra le parti e rispetto alle quali non solo il legislatore può intervenire di fronte alla densità del problema che non riguarda più solo la casistica bensì un fenomeno di insieme, un fenomeno sostanzialmente di massa, ma deve intervenire per portare chiarezza e per dire una volta per tutte come deve essere la situazione per il passato, che può essere in un modo o in un altro. Pertanto la chiarificazione, da parte del legislatore, è necessaria per la stessa stabilità dei rapporti nelle imprese.

La soluzione qui adottata nella seconda parte del disegno di legge è coerente con la prima, pertanto ritengo che possa senz'altro essere sottoscritta pervenendo quindi ad una chiarificazione che faccia salve tutte le disposizioni degli accordi e dei contratti collettivi, anche aziendali, nonostante siano stati stipulati anteriormente, ma che abbiano stabilito che l'importo della prestazione sostitutiva non fa parte degli istituti legali e contrattuali del rapporto di lavoro.

Questi ritengo che siano i punti essenziali sui quali ho voluto intervenire a sostegno di un testo che discende, d'altra parte, da un

accordo intervenuto tra le parti e che qui è stato sostenuto dai rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori.

Mi sembra che, da questo punto di vista, non occorra aggiungere altro.

C'è poi una circostanza che vorrei chiarire soprattutto per tranquillizzare coloro che vedono con diffidenza un provvedimento che si riferisce a situazioni pregresse.

Desidero sottolineare che si fanno salve le disposizioni che si riferiscono ad accordi e a contratti collettivi. Quindi, è chiaro che il provvedimento non può incidere sulla situazione giuridica già acquisita da sentenze passate in giudicato. Ciò che invece non è stato ancora emanato e si trova nell'ambito della lunga fase delle impugnazioni in sede giudiziale naturalmente rientra nel campo di azione e di relatività sul quale può intervenire il legislatore. Per questi motivi ritengo che il disegno di legge sia pienamente sostenibile. Comunque, mi riservo di esprimere la mia opinione sugli eventuali emendamenti che verranno presentati entro il termine che stabiliremo tra poco.

VECCHI. Signor Presidente, non vedo che problemi ci siano se vengono presentati prima.

PRESIDENTE. Se vogliamo che venga applicato rigorosamente il Regolamento, lo faremo.

Onorevoli colleghi, da parte dei senatori Vecchi, Antoniazzi, Iannone, Ossicini, Chiesura, Dionisi e Sposetti (in sostituzione del senatore Lama) è stata presentata una richiesta formale di rimessione del provvedimento all'Assemblea per la sua discussione e votazione.

Poichè tale richiesta è correttamente formulata ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, sospendo l'esame del disegno di legge n. 2895 in sede deliberante e, se non si fanno osservazioni, avverto che esso proseguirà in sede referente, con l'acquisizione alla nuova sede di quanto sinora è stato elaborato in sede deliberante e dei pareri già espressi dalle Commissioni consultate.

*I lavori proseguono in sede referente dalle ore 10,55 alle ore 11,20.*

**«Interventi per i lavoratori agricoli delle zone colpite da avversità atmosferiche nel corso dell'anno 1990, modalità di pagamento dei contributi mediante cessione, modalità per la determinazione delle basi retributive al fine del computo dell'indennità ordinaria di disoccupazione per i lavoratori rimpatriati, nonché estensione degli sgravi contributivi per il Mezzogiorno all'armatoria pubblica» (3071), approvato dalla Camera dei deputati.**  
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi per i lavoratori agricoli delle zone colpite da avversità atmosferiche nel corso dell'anno 1990, modalità di pagamento dei contributi mediante cessione, modalità per la determinazione delle basi retributive al fine del computo dell'indennità ordinaria di disoccupazione per i lavoratori rimpatriati, nonché estensione degli

sgravi contributivi per il Mezzogiorno all'armatoria pubblica», già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione di questo provvedimento sospesa nella seduta del 17 dicembre 1991.

Dichiaro aperta la discussione generale.

### **Presidenza del Vice Presidente VECCHI**

IANNONE. Signor Presidente, più volte abbiamo sollecitato l'approvazione di questo provvedimento e a tal fine abbiamo avuto anche un incontro con le organizzazioni sindacali.

In relazione al problema dei lavoratori agricoli desidero ricordare agli onorevoli colleghi che quando abbiamo esaminato la normativa generale sui problemi della cassa integrazione, abbiamo inserito una norma per eliminare una situazione che si era venuta a determinare da molti anni. In sostanza ogni volta che si verificavano delle calamità atmosferiche, siccome i lavoratori dipendenti agricoli venivano sospesi dal lavoro o non potevano lavorare, si registrava la mancanza di una giornata di lavoro (così come viene riconosciuto dalla legge n.590 per le aziende). Quindi, ogni volta che si verificavano delle calamità naturali si doveva ricorrere alla emanazione di decreti-legge per riconoscere ai lavoratori agricoli dipendenti nelle aree colpite le stesse giornate dell'anno precedente. Poi che cosa è successo? Quando noi abbiamo cercato di regolare il meccanismo, abbiamo provveduto all'emanazione di una normativa generale, senza dover ricorrere più a decreti-legge in presenza di calamità atmosferiche in agricoltura, in base alla quale, ai lavoratori agricoli devono essere riconosciute le giornate lavorative che hanno effettuato negli anni precedenti. In questo passaggio è rimasto scoperto l'anno 1990. Quindi, se non procediamo ad una rapida approvazione del provvedimento sottoposto al nostro esame, ai lavoratori non verrà riconosciuta una parte delle giornate e non potranno ottenere la qualifica dell'anno precedente.

Come gli onorevoli colleghi sanno, le organizzazioni sindacali hanno operato diverse pressioni non soltanto sulla nostra Commissione, ma anche sul Ministro del lavoro. Si è giunti pertanto alla redazione di questo provvedimento che dovremmo approvare il più presto possibile perchè gli elenchi devono essere presentati entro il 31 dicembre e quindi approvati dalla circoscrizione. In caso contrario a decine, anzi a migliaia, di lavoratori non potrà essere riconosciuta una parte delle giornate lavorative. Farò un esempio pratico. Se un lavoratore di una certa categoria non ha il riconoscimento di determinate giornate di lavoro, passerà alla categoria inferiore. A questo punto, se non verrà approvato il provvedimento al nostro esame, le circoscrizioni approveranno gli elenchi come sono stati presentati, con gravi danni per i lavoratori. Oppure - questa è un'altra ipotesi - se il disegno di legge non verrà emanato l'approvazione degli elenchi subirà un notevole ritardo e quindi anche la liquidazione delle prestazioni ai lavoratori agricoli (mi riferisco agli assegni familiari ed al sussidio di disoccupazione).

Altre norme del provvedimento sottoposto alla nostra attenzione si riferiscono al riconoscimento (articolo 4) del diritto di disoccupazione ai lavoratori licenziati o che non hanno rinnovato il contratto di lavoro, ai lavoratori che hanno prestato la loro attività negli stati extra-comunitari e a quelli frontalieri.

A questi lavoratori va riconosciuto il trattamento ordinario di disoccupazione di 180 giorni.

In conclusione, vorrei pregare la Presidenza della Commissione di sollecitare l'espressione del parere da parte delle altre Commissioni, perchè occorre urgentemente definire la questione.

EMO CAPODILISTA. Il Gruppo della Democrazia cristiana è favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame nel più breve tempo possibile. Si era creata difatti una grave ingiustizia nei confronti dei lavoratori agricoli che, come si sa, per percepire le provvidenze hanno bisogno di un certo numero di giornate distribuite su due anni, altrimenti decadono i diritti maturati fino ad allora.

Se la mancanza di giornate lavorative dipende da avversità atmosferiche, che siano ovviamente accertate, è chiaro che ciò deve essere riconosciuto. Il disegno di legge stabilisce infatti che gli agricoltori devono aver svolto un numero minimo di giornate lavorative, il che significa che abbiano una attività reale. Mi sembra che questa misura sia molto importante perchè altrimenti discrimineremmo a causa di agenti atmosferici una notevole quantità di lavoratori.

Ritengo che in sede di discussione generale sia necessario insistere perchè le Commissioni interessate esprimano il loro parere in modo che prima della fine della legislatura questo disegno di legge possa essere approvato.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

SARTORI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, il mio intervento sarà assai breve perchè i colleghi che mi hanno preceduto hanno motivato le ragioni e la necessità di giungere in tempi rapidi all'approvazione di questo provvedimento, mettendo a punto un meccanismo che possa in futuro normalizzare determinate situazioni, qualora si verificano eccezionali calamità o avversità atmosferiche, come quelle che si determinano periodicamente in alcune aree del nostro paese.

Questo provvedimento deve essere approvato entro il 31 dicembre di questo anno. Di qui la necessità di pervenire ad una rapida definizione, perchè le imprese non siano tagliate fuori dalle misure qui contenute.

Mi è parso dagli interventi che vi sono stati in discussione generale di aver registrato una notevole convergenza sull'opportunità di approvare il disegno di legge in esame. Pertanto, ne raccomando vivamente il varo definitivo.

BISSI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo ha registrato con soddisfazione l'apprezzamento del disegno di legge da parte di tutti i Gruppi.



Il provvedimento oggi in esame è stato predisposto per dare una soluzione a situazioni se non di ingiustizia, di indubbio squilibrio, che si erano verificate nel settore agricolo.

Il provvedimento non contempla solo il problema legato alle avversità atmosferiche per l'anno 1990, ma è molto più ampio, in quanto fornisce risposte a problemi relativi alla indennità di disoccupazione per i lavoratori rimpatriati e estende il contributo alla armatoria pubblica nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda l'articolo 3, è stata consentita anche una deroga affinché per gli istituti o enti che non hanno fine di lucro, che erogano prestazioni di natura sanitaria, sia possibile la compensazione di debiti di carattere contributivo con i crediti insoddisfatti nei confronti della struttura sanitaria pubblica mediante l'utilizzo della cessione del credito stesso. Questa norma, che era stata abolita da una legge precedente, viene ora ripristinata.

Il provvedimento, come dicevo, riguarda una pluralità di interventi e concerne quattro settori cercando di dare risposta a problemi emersi in ciascuno di essi.

Per quanto riguarda i pareri delle altre Commissioni, il parere della 1<sup>a</sup> Commissione dovrebbe essere, per qualche verso, positivo, ma è stato lasciato in sospenso a causa dell'articolo 3, in quanto non si capiva bene il motivo del ripristino di quella norma. Ritengo tuttavia che le perplessità al riguardo siano state ampiamente superate, e mi auguro che il provvedimento non sia ulteriormente modificato per avere l'approvazione definitiva.

### Presidenza del Presidente GIUGNI

PRESIDENTE. In attesa dei prescritti pareri, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

**«Nuove norme in materia di società cooperative» (3098)**, d'iniziativa dei deputati Santoro ed altri; Zangheri ed altri; Borgoglio ed altri; Martinazzoli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Nuove norme in materia di società cooperative», d'iniziativa dei deputati Santoro, Del Pennino, De Carolis, Castagnetti Guglielmo, Bogi, Bruni Giovanni, Dutto, Firpo, Grillo Salvatore, Gunnella, La Malfa, Martino, Medri, Nucara e Pellicanò; Zangheri, Alborghetti, Macciotta, Violante, Bellocchio, Auleta, Bruzzani, Di Pietro, Monello, Pascolat, Pellicani, Polidori, Romani, Serra Gianna, Trabacchi, Umidi Sala, Montessoro, Borghini, Caprili, Cavagna, Cherchi, Donazzon, Filippini Giovanna, Francese, Minozzi, Prandini, Provantini, Quercini, Strada e Grilli; Borgoglio, Rotiroti, Savino, Renzulli, Barbalace, Tiraboschi, Cardetti, Cerofolini, Noci, Salerno, Mastrantuono, Colucci Francesco, Iossa, Di Donato, Alberini, Cavicchioli e Seppia; Martinazzoli, Zaniboni,

Anselmi, Carrus, Cristofori, Bodrato, Scotti Vincenzo, Balestracci, Azzolini, Viscardi, Casati, Rocelli, Agrusti, Alessi, Amalfitano, Antonucci, Armellin, Azzaro, Bianchi, Bianchini, Borra, Borri, Buonocore, Caccia, Castagnetti Pierluigi, Ciaffi, Ciliberti, Ciocci Carlo Alberto, Coloni, Crescenzi, Cursi, Dal Castello, D'Alia, D'Angelo, Frasson, Fumagalli Carulli, Gelpi, Gottardo, Lusetti, Mancini Vincenzo, Martuscelli, Mazzuconi, Meleleo, Mensorio, Nicotra, Nucci Mauro, Orsenigo, Paganelli, Patria, Perani, Perrone, Piccoli, Piccirillo, Pisicchio, Portatadino, Quarta, Radi, Ravasio, Ricci, Ricciuti, Riggio, Righi, Rojch, Russo Ferdinando, Sanese, Sangalli, Saretta, Savio, Sinesio, Soddu, Tealdi, Torchio, Urso, Usellini, Viti, Zambon, Zoppi e Zuech, già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Angeloni di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

ANGELONI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 3098, che è stato approvato dalla Commissione lavoro della Camera dei deputati, reca «Nuove norme in materia di società cooperative». Questo provvedimento, atteso da molto tempo, è di grande importanza e, direi, anche molto complesso. Se avessimo a disposizione i tempi ordinari per la nostra attività in questa legislatura io per primo, quale relatore, chiederei un ragionevole lasso di tempo per procedere ad un utile approfondimento e forse anche ad una necessaria revisione del testo che ci è stato trasmesso dall'altro ramo del Parlamento. Purtroppo i tempi, per le ragioni note a tutti, sono molto ristretti. Quindi, le pressioni che vengono esercitate da più parti per una rapida approvazione del provvedimento (che certamente tenga conto dei tempi politici e parlamentari a disposizione) forse sono da accogliere.

Come ho già sottolineato il documento al nostro esame è estremamente complesso e, certamente, meriterebbe un approfondimento. Chi ha avuto modo di leggere il testo ed eventualmente la relazione e gli atti parlamentari della Camera dei deputati, avrà rilevato che da questo provvedimento sono interessati largamente il codice civile, il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 14 dicembre 1947, n. 1577 (ratificato, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 1951, n. 302), il decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, il decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, la legge 27 febbraio 1985, n. 49, il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e tanti altri testi legislativi che per brevità ometto di citare. Ciò dimostra la complessità della materia e anche del testo del provvedimento che ci è stato trasmesso.

Peraltro, desidero rilevare che il provvedimento è stato assegnato in sede deliberante a questa Commissione non in base ad una richiesta avanzata dalla stessa, ma ad una decisione della Presidenza del Senato; ciò significa che se ne attende una rapida approvazione. Dagli atti parlamentari si evince che il testo pervenuto dalla Camera dei deputati è frutto di una sintesi che tiene conto, in pratica, anche del disegno di legge n. 1664, presentato dal senatore Pecchioli e da altri senatori.

Tutte le relazioni che accompagnano le singole proposte di legge, unificate poi nel testo al nostro esame mettono in evidenza che si tratta

di una piccola riforma e anche se non la si vuole confrontare con quella organica prefigurata in alcuni progetti a metà degli anni '70, essa può, tuttavia, costituire un punto di partenza per avanzamenti ulteriori.

Nelle citate relazioni si dice che la cooperazione italiana ha sviluppato, in questi ultimi anni, una forte identità imprenditoriale che le ha consentito di competere sul mercato e di acquisire un ruolo strategico nell'economia nazionale. Tuttavia, tale sviluppo può essere frenato dalla legislazione vigente che, forse valida nel definire lo spirito su cui la cooperazione deve basarsi, deve però essere riformata, al fine di offrire al progetto cooperativo tutti gli strumenti idonei a conseguire il proprio successo.

Nelle relazioni di accompagnamento, dalle quali ho citato più o meno testualmente i passi precedenti, si afferma poi che è ormai radicata l'opinione secondo la quale è opportuno affrontare e regolare i problemi del movimento cooperativo mediante proposte di legge snelle o mediante l'inserimento di provvedimenti legislativi *ad hoc* in contesti normativi di carattere generale. La presente proposta appartiene senza dubbio alla prima indicazione.

Da tutte le relazioni già ricordate emerge una considerazione comune: non si poteva predisporre una legge organica, approfondita, come un testo unico. Si voleva, tuttavia, disciplinare il movimento cooperativistico che è in forte espansione (siamo ormai a 140.000 società cooperative) e incide molto sul piano dell'economia nazionale.

È stata manifestata anche la preoccupazione che lo sviluppo della cooperazione sia eccessivo, al punto che qualcuno paventa che una cooperazione sempre più estesa, sussidiata più di quanto lo sia stata in passato, corra il rischio di essere affiancata da nuove figure imprenditoriali che in qualche modo possano indebolirne l'immagine. Infatti c'è chi si preoccupa di non dare alla cooperazione uno spazio eccessivo per non creare contesti pericolosi, in quanto potrebbe essere snaturato lo spirito stesso della cooperazione; altri si preoccupa, per quanto riguarda i subappalti, che si tengano presenti le disposizioni di legge vigenti in materia, per evitare che la cooperazione possa, come è successo in passato per le imprese private, arrivare a degli abusi.

Non bisogna dimenticare - questo un punto di notevole rilievo, che deve essere ben presente alla nostra Commissione - che su questa materia il primo provvedimento di riforma fu presentato il 7 dicembre 1988, quindi tre anni fa; poi il 22 febbraio 1989 fu presentato il disegno di legge dell'onorevole Zangheri; il 27 giugno 1989 quello dell'onorevole Borgoglio ed altri; il 20 luglio 1989 il provvedimento a firma Martinazzoli ed altri. La prima assegnazione alla XI Commissione della Camera, in sede referente, avvenne il 16 gennaio 1989; ci furono poi gli abbinamenti al primo provvedimento citato e l'avvio della discussione in sede legislativa il 6 dicembre 1989. Vi è stata una serie notevole di sedute; la Commissione bilancio della Camera si è pronunciata per ben cinque volte e due volte la Commissione affari costituzionali. Si è quindi formato un comitato ristretto che ha lavorato molto per elaborare un nuovo testo. La materia, perciò, è stata abbondantemente filtrata.

Ecco le ragioni per le quali mi rimetto alla cortesia dei colleghi per quanto riguarda la lettura degli atti parlamentari della Camera. Infatti, se dovessimo riaprire qui il capitolo dell'approfondimento, sarebbero

necessari tempi estremamente lunghi, mentre siamo sollecitati a far presto, da più parti.

Il lungo *iter* che si è svolto alla Camera su questo provvedimento e l'approfondimento della materia ci mette nella condizione di procedere, se vogliamo, anche rapidamente.

Per quanto riguarda l'articolato, i primi articoli sono relativi ai diritti dei soci, come il diritto di ispezione dei libri sociali che l'articolo 2922 del Codice civile limitava a quello delle assemblee, e che qui viene esteso al libro delle adunanze e delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione e al libro delle adunanze e delle deliberazioni del Comitato esecutivo.

L'articolo 2 riguarda le relazioni degli amministratori e dei sindaci; secondo l'articolo 2423 del Codice civile, il bilancio doveva essere corredato da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione; qui si dice che deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari.

L'articolo 3 riguarda le quote e le azioni e il limite massimo delle stesse che ciascun socio può conferire; i limiti di 2 milioni e 4 milioni fissati dall'articolo 24 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e portati già a 20 milioni e a 30 milioni dalla legge 2 aprile 1951, n. 302, vengono ulteriormente aumentati a lire 120 milioni. Il valore nominale di ciascuna quota ed azione non può essere inferiore a lire 50.000 e il valore nominale di ciascuna azione non può essere superiore a lire 1.000.000.

L'articolo 4, rispetto al quale qualcuno ha avanzato delle preoccupazioni per eventuali eccessive interferenze, riguarda i soci sovventori, che peraltro già esistevano, ai quali viene conferito da questo provvedimento un ruolo maggiore. I voti attribuiti ai soci sovventori non devono in ogni caso superare un terzo dei voti spettanti a tutti i soci. I soci sovventori possono essere nominati amministratori, ma la maggioranza degli amministratori deve essere costituita da soci cooperatori.

I conferimenti dei soci sovventori sono rappresentati da azioni nominative trasferibili. Lo statuto può stabilire particolari condizioni a favore dei soci sovventori per la ripartizione degli utili e la indicazione delle quote e delle azioni. Il tasso di remunerazione non può essere comunque maggiorato in misura superiore al 2 per cento rispetto a quello stabilito per gli altri soci.

Come ho già detto è stato manifestato qualche atteggiamento critico sull'articolo 4. In particolare è stato rivolto un appello al Governo per una rigorosa vigilanza circa l'applicazione della norma, onde evitare forme di speculazione da parte dei soci sovventori, i quali già vengono remunerati in misura superiore rispetto ai soci ordinari. Tutto, insomma, deve rimanere nello spirito della cooperazione.

L'articolo 5 riguarda i finanziamenti dei soci e di terzi. Con questo articolo vengono previste delle azioni di tipo speciale a favore delle cooperative. Le società cooperative possono, infatti, emettere azioni di partecipazione cooperativa prive del diritto di voto e privilegiate nella ripartizione degli utili e nel rimborso del capitale. Vi sono poi altre forme di azioni, come la cosiddetta «partecipazione cooperativa» che deve essere offerta, in misura non inferiore alla metà, in opzione ai soci

e ai lavoratori dipendenti della società cooperativa. Le azioni di partecipazione cooperativa possono essere, poi, al portatore, a condizione che siano interamente liberate. All'atto dello scioglimento della società cooperativa le azioni di partecipazione cooperativa hanno diritto di prelazione nel rimborso del capitale per l'intero valore nominale. Un aspetto importante è rappresentato dal fatto che la riduzione del capitale sociale in conseguenza di perdite non comporta riduzione del valore nominale delle azioni di partecipazione cooperativa.

L'articolo 6 si riferisce all'assemblea speciale dei possessori delle azioni di partecipazione cooperativa. I possessori delle azioni di partecipazione cooperativa hanno una propria assemblea speciale, nominano un rappresentante comune (abilitato a partecipare all'assemblea dei soci) che deve provvedere alla esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea speciale e deve tutelare gli interessi comuni dei possessori delle azioni di partecipazione cooperativa nei rapporti con la società cooperativa. Il rappresentante comune dell'assemblea speciale dei possessori delle azioni di partecipazione cooperativa ha diritto di esaminare i libri sociali richiamati dall'articolo 2516 del codice civile e di ottenerne estratti.

L'articolo 7 riguarda la rivalutazione delle quote o delle azioni e stabilisce la destinazione degli utili di esercizio. La quota di utili destinata ad aumento del capitale sociale non concorre a formare il reddito imponibile ai fini delle imposte dirette; il rimborso del capitale è soggetto ad imposta.

Alla distribuzione degli utili si riferisce l'articolo 8, il quale prevede che qualunque sia l'ammontare del fondo di riserva legale deve essere a questa destinata almeno la quinta parte degli utili netti annuali (e in questo senso tale previsione non innova rispetto a quelle vigenti. Tale articolo stabilisce inoltre che una quota degli utili netti annuali deve essere corrisposta ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, nella misura e con le modalità previste dalla legge.

L'articolo 9 riguarda il rimborso del sovrapprezzo, mentre l'articolo 10 si riferisce ai finanziamenti dei soci e, quindi, all'elevazione dell'importo dei prestiti sociali, che sono portati da lire 3 milioni e 8 milioni rispettivamente a lire 40 milioni e a 80 milioni.

Un articolo fondamentale, insieme a quello immediatamente successivo, è l'articolo 11 che si riferisce ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione. Questo articolo prevede che le associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo, riconosciute ai sensi della legge n. 1577 del 1947 da me già citata, e quelle riconosciute in base a leggi emanate da regioni a statuto speciale, possono costituire fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione. I fondi possono essere gestiti senza scopo di lucro da società per azioni o da associazioni. Questa dizione «senza scopo di lucro» è fondamentale in riferimento al sistema cooperativistico che opera certamente per avere un reddito proprio, per sviluppare ulteriormente le proprie potenzialità economiche, per allargare il proprio raggio di azione, ma che differisce da altre imprese (come quelle private) proprio per questa particolare ragione. Comunque non ricorderò tutte queste finalità che i colleghi certamente

conoscono. Faccio rilevare che, in base a questo articolo, deve essere devoluto ai fondi di cui al comma 1 il patrimonio residuo delle cooperative in liquidazione, dedotti il capitale versato e rivalutato ed i dividendi eventualmente maturati, di cui al primo comma, lettera c), dell'articolo 26 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni.

Di questo articolo è molto importante il comma 10 perché si riferisce alle sanzioni. Le società cooperative e i loro consorzi che non ottemperano alle disposizioni del presente articolo decadono dai benefici fiscali e di altra natura concessi ai sensi della normativa vigente.

L'articolo 12, anch'esso importante e fondamentale nell'ambito di questo provvedimento, si riferisce alla costituzione dei fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione. Non mi soffermerò su di esso soprattutto in considerazione dei limitati tempi che abbiamo a disposizione.

L'articolo 13 si riferisce all'albo nazionale delle società cooperative edilizie di abitazione e dai loro consorzi. Questo articolo stabilisce norme particolari in ordine all'iscrizione all'albo e al tipo di società cooperativa. Esso, prevede anche l'istituzione di un apposito comitato, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, che deve sovrintendere alle iscrizioni all'albo (nel testo c'è una esposizione dettagliata della composizione del comitato).

Al numero minimo dei soci si riferisce l'articolo 14. L'articolo 15 riguarda la vigilanza e stabilisce che sono assoggettate ad ispezione ordinaria annuale le società cooperative e i loro consorzi.

Molto importante, da un punto di vista politico ed istituzionale, è l'articolo 16. Esso prevede che il Ministro del lavoro, della previdenza sociale presenti, ogni tre anni (a me sembra un tempo troppo lungo), al Parlamento una dettagliata relazione sull'attività svolta in favore della cooperazione. Tale relazione deve riportare le notizie e i dati sullo stato della cooperazione in Italia.

L'articolo 17 riguarda la gestione commissariale. In caso di irregolare funzionamento delle società cooperative, l'autorità governativa può revocare gli amministratori e i sindaci e affidare la gestione della società a un commissario governativo, determinandone i poteri e la durata.

A norme diverse si riferisce l'articolo 18. L'articolo 19 detta alcune norme sull'integrazione della documentazione per l'iscrizione nel registro prefettizio.

L'articolo 20 si riferisce alla soppressione della gestione fuori bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale preordinata all'attività di ispezione delle cooperative. L'articolo 21 detta norme transitorie e finali.

Signor Presidente, per ragioni di tempo ho dovuto procedere ad una sintetica relazione. Come ho già detto, il provvedimento trasmesso dall'altro ramo del Parlamento è complesso in quanto interessa molta parte della legislazione precedente. Desidero rilevare che questo disegno di legge rispecchia praticamente l'opinione di tutto il Parlamento in quanto è stato presentato da rappresentanti di più Gruppi

che abbracciano la quasi totalità delle posizioni parlamentari. Raccomando alla Commissione una sua rapida approvazione, anche tenendo conto del filtro operato dalla Camera dei deputati.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, considerata la necessità di approvare rapidamente questo provvedimento, se non si fanno osservazioni, propongo che la presentazione di eventuali emendamenti avvenga entro il termine delle ore 12 di domani 20 dicembre 1991.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 12,20.*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

**DOTT SSA MARISA NUDDA**